

AUTO. Dal 23 stop alla produzione, il sindaco: grande amarezza. Protestano Fim, Fiom e Uilm

La Fiat anticipa la chiusura Termini piomba nel dramma

Dopo questa data scatteranno per i 2.200 lavoratori gli ammortizzatori sociali. Domani nuovo vertice a Roma sulle prospettive dei nuovi insediamenti.

Laura Cianciolo

TERMINI IMERESE

*** La notizia è confermata: la Fiat, dopo quarantuno anni, chiuderà definitivamente con la produzione auto in Sicilia. La casa automobilistica torinese ha annunciato ufficialmente che anticiperà al 24 novembre la chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Il 23 novembre, infatti, sarà l'ultimo giorno di lavoro per i 2200 operai siciliani che contavano di assemblare la Lancia Ypsilon nello stabilimento imerese almeno fino alla fine dell'anno. Intanto, ieri una nuova giornata di cassa integrazione per le tute blu di Fiat e del suo indotto. Previsto un nuovo stop alla produzione il 18 ed il 20 novembre. Gli operai torneranno al lavoro per altri due giorni, il 22 e 23 novembre, dopo quella data scatteranno per i lavoratori nuovi ammortizzatori sociali. Il sindaco di Termini Imerese, Salvatore Burrafato, ha dichiarato: «Seppur annunciata da tempo è certo una notizia drammatica, tanto più perché arriva quando ancora non è stata chiusa la trattativa con Dr Motor. Resta grande amarezza perché, forse, si poteva fare di più per scongiurare la cessazione dell'attività produttiva. Adesso le nostre speranze sono riposte nell'ambizioso progetto Dr Motor che, comunque, non è in grado di garantire il reimpiego dei 2200 addetti». Per Salvino Caputo, presidente della Commissione parlamentare Attività produttive, «una doccia fredda per i lavoratori siciliani ed i disagi sono appena iniziati. La politica

non ha avuto l'autorevolezza di imporsi sui dirigenti Fiat». «Un colpo basso», lo definisce il senatore del Pd Giuseppe Lumia.

Non sono mancate le reazioni dei sindacati. «La Fiat non smette di stupirci», ha commentato il presidente della Regione Raffaele Lombardo. «Non fa tanto scalpore la data ufficializzata dalla Fiat per la fine della produzione quanto per il fatto che c'è ancora incertezza sulle soluzioni», ha detto il leader della Cgil, Susanna Camusso. «Dopo 41 anni di permanenza in Sicilia - ha aggiunto Roberto Mastro Simone, segretario provinciale della Fiom - la Fiat non ha manifestato sensibilità nei confronti dei lavoratori che hanno dato tanto all'azienda». Per il segretario provinciale della Uilm, Vincenzo Comella, «la Fiat deve assumersi le proprie responsabilità al prossimo tavolo tecnico». I segretari Cisl-Fim Palermo Mimmo Di Matteo e Giovanni Scavuzzo Battaglia auspicano che «si possano avviare in tempi brevi l'accordo con Dr Motor e le attività delle

nuove aziende per garantire il mantenimento dei livelli occupazionali e per offrire nuove possibilità di lavoro e di rilancio per il territorio». «Continua l'opera di distruzione della Fiat da parte di Sergio Marchionne. Dopo la chiusura degli stabilimenti di Avellino ed Imola», ha commentato Oliviero Diliberto, segretario di Pdc-Federazione della Sinistra. Una nuova riunione per discutere sul futuro dello stabilimento automobilistico di Termini Imerese e degli operai è in programma per domani, alle ore 14, nella sede del ministero dello Sviluppo Economico. Decisiva sarà la posizione della Fiom. Nell'appuntamento precedente del 9 novembre, il sindacato della Cgil non ha firmato la bozza di programma, sottoscritta invece dalla Fim-Cisl e dalla Uilm-Uil. Non resta che attendere l'esito dell'incontro di mercoledì, quando ci si concentrerà in particolare sul piano industriale della Dr Motor, azienda pronta a subentrare alla Fiat e sui punti a tutela dei lavoratori su cui insistono i sindacati. (LAC*)



Il sindaco di Termini Salvatore Burrafato

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile